

Lavoro

«Anche questa vicenda fa parte dell'attività di palazzo Chigi contro la nostra Autonomia»



L'elicottero è intervenuto ieri a Castellano

INTERVENTO DELL'ELICOTTERO IERI A CASTELLANO: LIETO FINE

Ha due anni, rischia di soffocare

L'elicottero del «118» è salito ieri attorno alle 15 a Castellano, frazione di Villa Lagarina, per soccorrere un bimbo di due anni in preda ad un'improvvisa crisi respiratoria. L'allarme è arrivato ai centralini di «Trentino Emergenza» da parte dei famigliari, e gli operatori della centrale, vista anche la distanza, hanno fatto subito decollare l'elicottero del «118» con l'equipe medica a bordo. In pochi minuti il velivolo è

arrivato nel cielo di Castellano prestando subito le prime cure al piccolo e trasferendolo, già stabilizzato, in emergenza all'ospedale Santa Maria del Carmine dove è stato ricoverato in pediatria. Le sue condizioni, infatti, sono nettamente migliorate e già al suo arrivo in ospedale il bimbo aveva ripreso conoscenza e stava tranquillamente in braccio al padre che l'ha accompagnato nel breve volo. Le sue condizioni non

destano preoccupazione e dovrebbe essere dimesso al più presto. La crisi respiratoria si risolta rapidamente e non avrà effetti sulla salute del piccolo. L'atterraggio dell'elicottero nel piccolo paese della Destra Adige ha ovviamente creato preoccupazione nella comunità di Castellano. Sul posto sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco di Villa Lagarina per l'assistenza all'elicottero. D.P.

«Rovereto sacrificata per salvare Salerno»

Olivieri: «Filtrona ha preferito chiudere qui per tenere aperta una porta col governo»

di BRUNO ZORZI

Nell'interrogazione presentata dagli onorevoli di quassù, Olivieri, Boato, Detomas e Kessler e in quella, identica, presentata al Senato da Michelini e Betta, sulla brutta storia della chiusura dello stabilimento Filtrona di Rovereto, ci sono due passaggi interessanti. I parlamentari chiedono (evidentemente perché lo sospettano) al ministro del lavoro Maroni e a quello dell'economia Tremonti, se ci sia stato una sorta di via libera alla Filtrona Italia per l'eliminazione della fabbrica roveretana, e se ci siano state pressioni, sempre del governo, sulla multinazionale per salvare, a scapito di Rovereto, lo stabilimento di Salerno.

S'è detto, di solito le domande delle interpellanze sono a trabocchetto: si chiede per avere una conferma dei sospetti o delle «soffiate».

Quindi, abbiamo chiesto all'onorevole Luigi Olivieri: voi avete solo il sospetto o qualche elemento concreto che il governo sapesse. «Perlo meno», risponde Olivieri - non mi stupirei se il governo avesse saputo della volontà di Filtrona di chiudere lo stabilimento di Rovereto. E ritengo anche che questo faccia parte dell'attività, diciamo così, non positiva di palazzo Chigi nei confronti dell'autonomia trentina. A luglio sono scaduti i tre anni di vincolo che le multinazionali avevano per il mantenimento dei livelli occupazionali, quindi la sensazione che il governo fosse informato di come sarebbero andate le cose c'è».

Poi c'è l'altra questione, o l'altro sospetto: Tremonti e Maroni potrebbero aver fatto pressioni su Filtrona Italia perché sacrificasse il nostro stabilimento

IL PATT: «NO ALLE PRIVATIZZAZIONI»

«Il Patt roveretano - affermano Federico Masera e Carla Tomasoni - si è sempre battuto contro la privatizzazione delle Aziende del Polo Fumo, prefigurando sempre immaginabili speculazioni industriali a prescindere dalla capacità produttiva del comparto e denunciando il pericolo delle acquisizioni da parte delle multinazionali nonché le logiche di mercato delle privatizzazioni, logiche che di certo non si preoccupano della salvaguardia dei posti di lavoro. Da almeno due anni inoltre il Patt roveretano interviene ripetutamente a porre in evidenza la drammaticità della situazione attualmente riguardante lo storico insediamento del Polo Fumo ed il rischio concreto di serrata, descrivendo dettagliatamente le condizioni critiche della Manifattura, poi della ATI e l'ipotesi di franamento anche dell'ex Filtrati, nonché le gravissime responsabilità della CGIL e della sinistra nell'appoggiare operazioni tutt'altro che trasparenti nella loro evoluzione e nei loro obiettivi. Ma ci sono responsabilità altrettanto gravi e che non

possono essere sottaciute anche da parte della Giunta provinciale che ha sottovalutato il problema e ci sono i colpevoli silenzi in particolare dell'assessore Benedetti e Andreoli nelle rispettive responsabilità all'epoca ricoperte oltre ad una sostanziale quanto imperdonabile tendenza ad accantonare i dati allarmanti».



L'onorevole Luigi Olivieri e, a sinistra, i sindacalisti Baldo e Cristini con il direttore dello stabilimento Filtrona (Foto Cavagna)

a favore di quello di Salerno. Anche qui, solo sospetto o qualcosa di più? «Anche in questo caso - afferma Olivieri - è difficile pensare che non ci sia stato l'intervento del governo. Il solo fatto che Filtrona Italia abbia scelto di chiudere Rovereto, dove la qualità della produzione è alta, e tenere aperto Salerno la dice lunga sul fatto che ci sia stato un contatto tra la multinazionale e il governo. Mi pare chiaro che la multinazionale voglia mantenere aperto un canale di contatto col governo, altrimenti non si giustifica la decisione di restare a Salerno, dove hanno uno stabilimento più piccolo e dove la qualità è inferiore. Del resto lo stesso direttore ce l'ha detto con le lacrime agli occhi: non c'è un perché tecnico della chiusura della nostra fabbrica. Si tratta, a mio avviso, di una scelta politica».

Insomma, la logica, stando ai nostri onorevoli, è questa: la multinazionale britannica ha salvato Salerno per non creare un problema sociale e politico assicurandosi così la benevolenza del governo italiano.

Berlusconi o no, c'è da dire che chiudere una fabbrica a Salerno è sicuramente più grave che chiuderla quassù nel nord-est, e c'è pure da dire che lo stabilimento campano è molto più piccolo di quello roveretano: da lavoro a 65 persone contro le 139 di qui. «Almeno che - aggiunge



Olivieri - la Filtrona non voglia attuare un piano di dismissione a tappe. Comunque, la gravità della situazione deriva anche dal fatto che ci troviamo di fronte a una società che rifiuta il confronto, che si limita a mandare un liquidatore. Ora, capisco che la Provincia possa avere delle difficoltà a prendere contatti con la multinazionale, ma mi sembra impossibile che non riesca a farlo il governo».

Il senatore Michelini: «Queste multinazionali monopoliste mirano solo al profitto. Servono regole»

«Dovevano vendere l'Eti ad un gruppo italiano»



Il senatore Renzo Michelini

Il senatore Renzo Michelini parte dalla crisi, anzi dalla chiusura della ex Filtrati, per allargare il discorso: per dire che il capitalismo senza regole, che lui definisce liberismo, finisce per travolgere i diritti sociali. Prima di tutto quelli dei lavoratori, ovviamente. «Lo predico ormai da anni - ci ha detto ieri - la politica deve dare regole all'economia. Il liberismo ha come filiazione il monopolio. Ci vogliono regole per garantire la concorrenza, la qualità dei prodotti e del lavoro».

Discorso, come si diceva una volta, di ampio respiro. Però la realtà che abbiamo di fronte è questa: lo Stato ha venduto alle multinazionali (monopoliste o quasi) e ora ci si lamenta che i capitalisti monopolisti o mezzi monopolisti fanno i capitalisti. E qui si arriva alla questione dell'Eti spa, già Monopoli di Stato. Martedì il sindaco Maffei andrà a Roma per la presentazione del piano strategico della Bat, la multinazionale angloamericana che il 16 luglio scorso s'è portata via la spa del tabacco per 2.325 milioni di euro. Bat fatto, come si dice, la tipica offerta alla quale non si può dire no e lo Stato ha incassato riempiendo un buco dei suoi tanti. «Si doveva preferire - dice oggi Michelini - una corda-

italiana. Anche in questo caso - dice il senatore - si dovevano scrivere delle regole. Ci vogliono regole perché questi monopoli conseguono solo il massimo profitto a spese dei lavoratori e dell'ambiente. Non si possono cancellare duecento anni di pensiero sociale della Chiesa e marxista così su due piedi». Vero è però che la privatizzazione del Monopolio e poi dell'Eti, società ponte verso la cessione alle multinazionali, è stata avviata e portata avanti dai governi di centro sinistra. L'Eti è nato nel '98 e trasformato in spa nel 2000. Nel '99 il presidente Basile annunciò il piano di ristrutturazione che prevedeva anche la chiusura della manifattura di Sacco. Il governo di centro sinistra, quindi «amico» di quello roveretano e provinciale, riuscì a evitare l'addio anche perché i livelli produttivi erano tra i migliori delle 16 manifatture italiane. Da allora però fu tutto un «allarme» per il Polo fumo. Si sono spese parole e parole per dire: troviamo un'alternativa. Appunto. B.Z.

F.lli SALA
Rovereto-via Baratieri 35 tel. 0464/434416

MARMI E GRANITI
LAPIDI - LOCULI

MANTOVANI
Rovereto-via Santa Maria 86 tel. 0464/433696
(a fianco chiesa Santa Maria)

ONORANZE FUNEBRI

La serietà, la competenza, l'affidabilità che ci contraddistinguono da oltre 50 anni di esperienza.

DISLESSIA E UN AMICO COMPUTER

L'Associazione Italiana Dislessia organizza oggi alle 15.30 all'Auditorium dell'istituto don Milani una conferenza sul tema «Dislessia, un computer per amico. Intrverrenno la docente universitaria Olga Bombardelli, la psicologa Silvia Andrich, il tecnico informatico Luca Grandi e i dirigenti dell'Aid Maristella Graighero e Tiziano Colombari.

10 gennaio 1992 10 gennaio 2004
ANNIVERSARIO
cav. ARCHIMEDE PIOMBINO

Nella triste ricorrenza i figli ed i parenti lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Organizzano Ana e sci club Super 40 del Baldo Trofeo Caduti di Mori e Memorial Broggi il prossimo week end a San Valentino

Sabato prossimo, 17 gennaio, a San Valentino di Brentonico l'Ana di Mori organizza il quarto trofeo «Caduti di Mori», gara di slalom gigante, valevole come prima prova del Campionato provinciale di sci, gare alpine.

La gara è aperta: possono partecipare alpini in congedo o in armi e simpatizzanti. Ognuno partirà nella propria categoria di appartenenza. Nella quota d'iscrizione è compreso anche un pasto alpino.

Domenica 18, poi, sempre a S. Valentino, si disputerà l'organizzato dallo sci club Super 40 - il 10° Memorial Cav. Marino Broggi, fondatore della rinomata stazione sciistica.

Le adesioni per entrambe le gare si raccolgono entro giovedì 15 gennaio presso le sciovie San Valentino, fax 0464.391900.

